

IL CASTELLO DI MUGGIA Dal *Castrum Muglae* al *Burgus Lauri*

GIUSEPPE CUSCITO

Università di Trieste
Dipartimento di Scienze Geografiche
e Storiche

CDU 945Muggia«653»
Saggio scientifico originale
Aprile 1993

Riassunto - Il *castellum quod dicitur Mugla* è attestato per la prima volta nell'atto di donazione ai patriarchi di Aquileia da parte dei re d'Italia (931). Dopo il Mille la vita organizzata si sposta lentamente dalla collina verso le rive del mare, dove si sviluppa l'attuale centro storico sicuramente cinto da mura turrette già nel corso del Duecento e dotato di un castello a guardia del porto al tempo del patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381).

Nel 931 i re d'Italia Ugo e Lotario cedettero al patriarca di Aquileia Orso II *castellum quod dicitur Mugla, adiacens supra littus oceani maris in comitatu Istriense, cum omnibus iuste et legaliter ad ipsum castrum pertinentibus*.¹ La cessione riguardava dunque l'intero distretto del castello, compresa la zona a mare – peraltro non nominata espressamente nel documento – destinata, dopo il Mille, a un rapido incremento e ad accogliere l'eredità del castello collinare di cui è tuttora superstita la piccola basilica di S. Maria (oggi dell'Assunta).

I primi documenti che attestano l'esistenza del borgo a mare non risalgono al di là del sec. XIII, anche se già nel 933, al solenne patto di pace sottoscritto a Rialto tra Veneziani e Istriani, per il territorio di Muggia prestarono giuramento un Giuliano *de Mugla* e un Domenico di Oliva *de Castro Muglae*.² Ad ogni modo, se nel patto di sudditanza e fedeltà stipulato con Venezia nel 1202 i Muggesani s'impegnarono a tenere il mare libero dai pirati fino a Rovigno, è oltremodo probabile che *Castrum Muglae* avesse già da tempo un porto in cui armare delle barche per la sicurezza del golfo.³ Inoltre il documento ci informa che quando il vecchio doge Enrico Dandolo, in mare per la IV crociata, approdò con numeroso seguito alla «terra» di Muggia (*adveniente quoque domino duce ad terram nostram cum suo exercitu copioso*), i cittadini lo accolsero trionfalmente *cum ornatis sacerdotibus*

¹ *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, a cura di L. SCHIAPARELLI, Roma, 1924, p. 86-87. F. COLOMBO, *Storia di Muggia. Il comune aquileiese*, Trieste, 1970, p. 24, n. 21.

² F. COLOMBO, *Storia di Muggia*, cit., p. 35, n. 1; p. 43, n. 1 e p. 113, n. 2.

³ P. KANDLER, C.D.I., ad an. 1202.



Fig. 1 - Muggia: veduta aerea del centro storico (*Burgus Lauri*) col castello a guardia del porto.



Fig. 1a - Pianta catastale del centro storico di Muggia (*Burgus Lauri*) disegnata nel 1821 e conservata presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Trieste.

et clericis, candellis accensis, pulsantibus campanis. Quest'ultimo dettaglio non è di poco conto perché attesta per la prima volta, sia pure indirettamente, l'esistenza nel borgo a mare di una torre campanaria e di una chiesa che trova conferme in documenti coevi e in riscontri archeologici sotto la testata absidale del Duomo.⁴

Chiesa e campanile erano sorti in quel rione di *Mugla* chiamato *Burgus Lauri*, sviluppatosi a forma lenticolare (o a testuggine) (figg. 1-1a) nella parte più bassa e paludosa della zona a ridosso del pendio collinare con i due quartieri occidentali, dove sorge il castello a guardia del porto e dove è forse da riconoscere il primo nucleo insediativo del nuovo borgo.⁵

Anche qui, come nel *Castrum Muglae* sulla collina, quasi all'incrocio delle due vie principali che ricordano il cardine (N-S) e il decumano (E-W), sorgevano i più importanti edifici religiosi e civili: la basilica altomedievale di S. Maria e il palazzo del gastaldo patriarchino a *Castrum Muglae*, la chiesa dei santi Giovanni e Paolo e il palazzo del Comune a Borgolauro. Questa chiesa, destinata a divenire il Duomo di Muggia e a ereditare il Capitolo collegiato dell'originaria pieve mariana del *Castrum Muglae*, fu consacrata il 29 dicembre 1263 dal vescovo tergestino Arlongo dei Visgoni al posto di una precedente che nel documento del 1263 è detta addirittura *antiqua*.⁶

Il Comune pare istituito nel 1256 ed è probabile che già allora la cittadina sia stata fornita di cinta muraria, dal momento che il complesso chiesa-mura-viabilità sembra avere un'unica genesi dal punto di vista urbanistico.⁷

In effetti di questa cinta medievale non mancano notizie indirette nel corso del Duecento: nel 1243, quando viene ricordata una porta della città⁸ e, rispettivamente, nel 1266, quando si parla di due torri private poste presso una delle porte che il veneziano Pietro Cavacci vende al patriarca Gregorio di Montelongo.⁹ Più espliciti i ragguagli sulle fortificazioni del *Castrum Muglae* e sulle mura del *Burgus Lauri* nei documenti relativi alla guerra detta della «Lega di Muggia» (1283-1291), conclusa nel 1291 con la pace di Treviso fra Venezia e il patriarca aquileiese Raimondo della Torre, di cui Muggia era alleata: prima della fine della guerra *Castrum Muglae* corre il rischio di essere raso al suolo, ma poi, nei patti di

⁴ G. CUSCITO, *Il duomo di Muggia*, in AMSI, XVI n.s. (1968), p. 6-17 dell'estratto.

⁵ F. COLOMBO (*Le mura ed il castello di Muggia*, in AMSI, XXXII n.s. (1984), p. 236) ritiene che Borgolauro sia stato il nome solo del nuovo rione di *Mugla* sviluppatosi nella parte più bassa e paludosa della zona coi due quartieri orientali.

⁶ G. CUSCITO, *Il duomo...*, cit., p. 5.

⁷ F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 242; ma a p. 239 l'A. inclina a riconoscere due fasi di sviluppo del borgo a mare che lascerebbero supporre l'esistenza di una primitiva cinta muraria a dimensioni ridotte già supposta dal Borri e da lui negata.

⁸ F. BABUDRI, *Catasticum Histrie. Regesto di documenti riguardanti i beni di S. Nicolò del Lido di Venezia in Istria*, in AMSI, XXV (1910), p. 338.

⁹ *Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis*, ed. G. BIANCHI, Udine, 1847, n. 499, p. 219.



Fig. 2 - Muggia: veduta della porta orientale (*Portizza*) dalla parte esterna della cinta muraria.

pace, Venezia si accontentò di abbattere le porporelle e le opere difensive del porto nel borgo a mare.¹⁰

Il capitolo LXXI del I libro degli Statuti trecenteschi obbligava il «dominio» a far costruire ogni quattro mesi almeno dieci passi delle mura e dei camminamenti di ronda detti *ambuli* o *ambulationes* o ad estendere il molo oltre la torre del porto.¹¹ Dal 1360 fu avviata la costruzione di una torre nel quartiere di Rivarotta, compreso tra la porta orientale (*Portizza*) (fig. 2) e la torre del porto, per rafforzare quel settore della cinta allora evidentemente completato.¹²

Oltre a quella di Rivarotta ancora riconoscibile nella casa di civile abitazione di via Dante 2, lungo le mura e all'interno della cinta si ergevano molte torri ricor-

¹⁰ P. KANDLER, C.D.I., ad an. 1291: ... *et destructis purpuraliis et aliis fortificiis factis in mare ab initio primae guerrae usque huc*. F. COLOMBO, *Storia di Muggia...*, cit., p. 47-48; ID., *Le mura...*, cit., p. 243-244.

¹¹ *Statuti di Muggia del sec. XIV*, a cura di M.L. IONA, Trieste, 1972 (d'ora in poi IONA), p. 57-58.

¹² F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 245-246, n. 27.

date anche negli Statuti trecenteschi ma di cui solo poche sono ancora individuabili.¹³ Un'aggiunta del 31 dicembre 1355 negli Statuti trecenteschi ricorda una torre aderente alla Porta Maggiore che si apriva nella cinta meridionale alla fine dell'attuale Corso Puccini: era una torre pentagonale detta *Castellier*, posta a destra della Porta Maggiore per chi entrava in città.¹⁴ Delle due torri in seguito attestate a chiusura dell'imboccatura del porto e abbattute in tempi recenti, gli Statuti trecenteschi ne menzionano una sola detta «torre del porto» o «torre del mare»: ¹⁵ secondo il disegno di Prospero Petronio (1681) (fig. 3), si trattava di una torre cilindrica costruita sul molo maggiore e congiunta con le mura di Rivarotta a difesa della parte costiera orientale della città. In seguito sarà indicata col nome *Fortin* e sarà segnata nelle planimetrie del sec. XIX con pianta pentagonale.¹⁶ Di fronte a questa, la veduta del Petronio ne registra un'altra a base quadrata, di cui gli Statuti

Fig. 3 - Veduta di Muggia: disegno a china di P. Petronio (1681).



¹³ *Ibid.*, p. 249. IONA, p. 191-193: nel *sacramentum sequiti* infatti i cittadini giurano di non salire né su proprie torri né su quelle altrui se non in caso di guerra.

¹⁴ F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 250-251.

¹⁵ IONA, p. 58: *extra turrim portus*; p. 130: *extra turrim maris vel intus*.

¹⁶ F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 253-254.

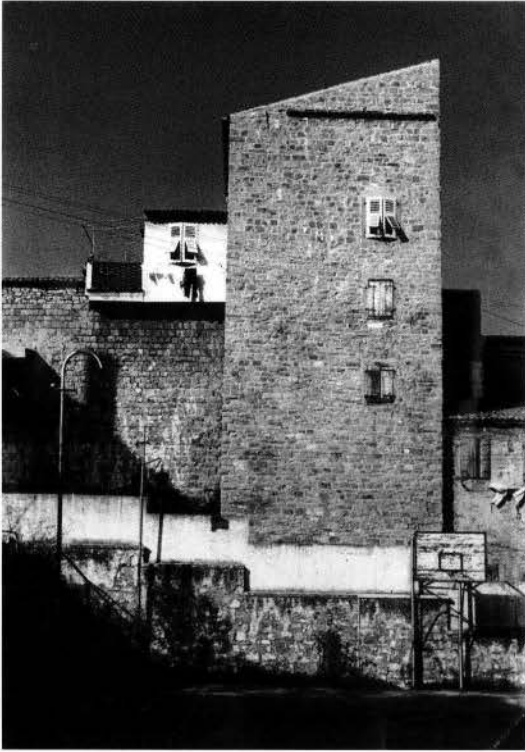


Fig. 4 - Muggia: torre sulla cinta meridionale delle mura (*el tor*).

non fanno parola: a questa faceva capo quel tratto delle mura di cinta che proseguivano oltre la Porta del Porto oggi solo in parte visibili. Gli Statuti non fanno esplicito riferimento né alla Torre del Patriarca né alla più alta torre ancora esistente lungo la Salita alle Mura (fig. 4), tra l'ex Porta Maggiore e la chiesa di S. Francesco, detta *el Tor*, forse posteriore al 1420 per la presenza di uno stemma dei Loredan sul muro di levante.

Della *turris Aquilegensis Ecclesiae*, dove il patriarca teneva una piccola guarnigione di quattro uomini per la tutela dei suoi diritti a Muggia si trova notizia in numerosi documenti del sec. XIV già studiati da F. Colombo:¹⁷ essa, ancora visibile come alta torre merlata in un disegno a stampa di Vincenzo Coronelli del 1708 (fig. 5), si elevava sul colle di Montalbano, dove sorge il castello, e le sue rovine con muri di m 4 di spessore alla base affiorano tuttora in Calle dei Lauri (fig. 6).

In seguito mancano ulteriori notizie di questa torre, così che è probabile sia stata inglobata con una specifica funzione difensiva nel complesso mura-castello

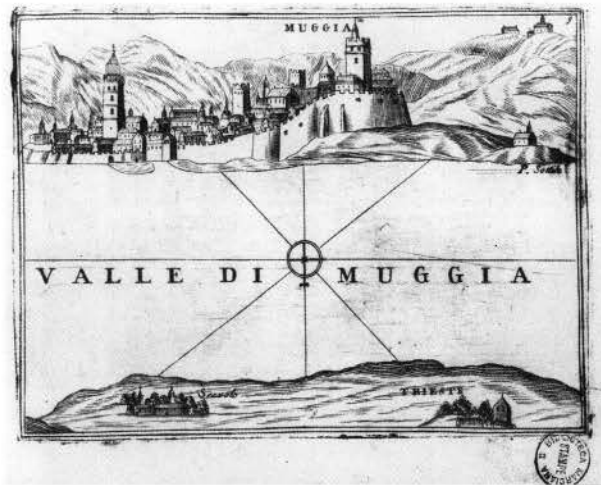
¹⁷ Id., *Storia di Muggia*, cit., p. 55, n. 10; Id., *Rerum Muglensium fragmenta*, in «Pagine Mugesane», 6 (1972), p. 112-116.

quando sulla stessa collina di Montalbano il patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381) avviò la costruzione del castello (figg. 7-7a) sia per rafforzare il sistema difensivo di fronte ad assalti esterni sia per tenere a freno con una più numerosa guarnigione i riottosi Muggesani.¹⁸

La costruzione del fortilizio venne infatti iniziata dal patriarca dopo aver domato la ribellione di Muggia, che si era resa autonoma sotto la guida di Raffaele di ser Steno, se nel novembre 1374 poteva qui tenere una guarnigione armata con una ventina di uomini in attesa del completamento del castello (*donec fortilitia et alias provisiones fecerit pro tutela et conservatione ipsius Terre*).¹⁹ Esso doveva essere stato ultimato solo nel 1399, se il 12 agosto di quell'anno il patriarca Caetani otteneva licenza dal Senato veneto per condurre via mare armi e vettovaglie alla guarnigione di stanza a Muggia²⁰ e se il 28 settembre dello stesso anno a Cividale il nuovo castellano di Muggia prestò giuramento nelle mani di Giacomo Arpino, vicario generale del patriarca, *quod Castrum Mugle bene et fideliter custodiet et ipsum castrum restituet d. Patriarchae*.²¹

Purtroppo non conosciamo con precisione l'aspetto originario del castello, certo assai diverso da quello odierno con una torre di fantasia costruita agli inizi di questo secolo.

Fig. 5 - V. Coronelli: veduta di Muggia (1708).



¹⁸ F. COLOMBO, *Rerum...*, cit., p. 115-116; ID., *Le mura...*, cit., p. 265-266.

¹⁹ V. JOPPI, *Documenti inediti sulla storia di Muggia nel sec. XIV*, in «Archeografo Triestino», n.s. V (1877-78), p. 295; a p. 296 si riporta un documento del 15 novembre 1374, dove si dice che il patriarca *permisit et disposuit construere et edificare cum cordiali promptitudine et bona voluntate dictorum suorum subditorum nonnulla fortilitia pro conservatione et pace...*; cfr. Bibl. Comun. di Udine, G. BIANCHI, *Doc. Mss.*, n. 4682-4683. F. COLOMBO, *Storia di Muggia*, cit., p. 76, n. 54.

²⁰ *Senato Misti. Cose dell'Istria*, in AMSI, V (1889), p. 293.

²¹ V. JOPPI, *Documenti inediti...*, cit., p. 318.

È solo probabile che in un primo tempo il castello abbia avuto un'unica torre, dal momento che il 17 novembre 1531 l'arsenale di Venezia fornì a Muggia i materiali per la riparazione della torre – non delle torri – e di una parte del palazzo Pretorio;²² potrebbe anche darsi però che solo una delle torri fosse bisognosa di restauri. Ad ogni modo nel disegno di Prospero Petronio più su ricordato il nostro castello è raffigurato come un recinto che collega due torri di diversa altezza riconoscibili anche nelle vedute meno precise del Coronelli. Solo la relazione che il conte Giovanni Battista Polcenigo, incaricato dei restauri ai fortificati di Capodistria e di Muggia, inviava al senato veneto il 22 ottobre 1701 è in grado di fornirci maggiori dettagli sul nostro castello:²³ si trattava di un «quadrilungo di circa 20 passi e largo 10 con due torri quadrate coperte di coppi con doppi tavolati».



Fig. 6 - Muggia: rovine della *turris Aquilegiensis Ecclesiae* in calle dei Lauri.

²² *Senato Mare. Cose dell'Istria*, in AMSI, IX (1893), p. 113-114.

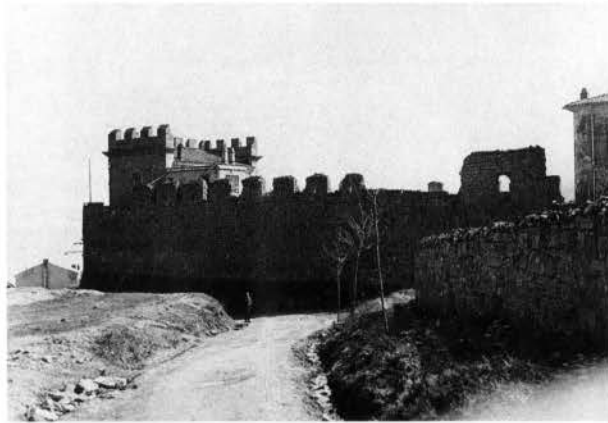
²³ *Relazione di Giovanni Battista conte Polcenigo (22 ottobre 1701) dello stato e bisogno di Capodistria*, in AMSI, VIII (1892), p. 144-145.

Per il resto, del complesso mura-castello, non possediamo che le notizie generiche tramandate dai cronachisti, come il Tommasini, il Manzuoli, il Da Linda e il Petronio: il porto guardato da due torri; il castello che dà segno, con colpi di cannone, del numero delle barche che entrano nel porto; le guardie nel castello, sulle mura e in piazza.²⁴

Delle mura venete, che ripetono con l'aggiunta di qualche bastione e forse di qualche torre la cinta medievale, buona parte risulta ancora esistente e meritevole di valorizzazione (fig. 8).

Dei restauri al castello si parlò anche dopo la relazione del Polcenigo, ma agli inizi del secolo scorso una serie di disegni, tra vedute e planimetrie, lo presentavano ormai diroccato e ridotto alla sola cinta muraria e con le torri abbattute: questo è lo stato di fatto registrato da una mappa censuaria del 1818, dalla litografia del Manzoni con una veduta del 1820 (fig. 9) e, più tardi, da una stampa del 1863 tratta da un disegno di Carl Haase.

Fig. 7 - Muggia: il castello del patriarca Marquardo di Randeck (sec. XIV) prima dei restauri del secondo dopoguerra.



Il recinto del castello ha la forma di un rettangolo irregolare che misura m 41 x 17 circa; l'interno è oggi occupato da un ampio giardino sopraelevato, cui si accede attraverso una scala a due rampe, e da una casa di civile abitazione addossata sul lato settentrionale e sormontata da una grande torre merlata costruita nel 1904 col gusto del «falso storico», lungi da ogni rigore di ricostruzione filologica.

Eppure l'esistenza di un edificio interno addossato alle mura, forse adibito ad abitazione per pochi soldati e ad arsenale, è ancora attestato dai segni del tetto sulla cortina muraria, oltre che da una relazione di Agostino Barbarigo al Senato ve-

²⁴ F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 293.

neto del 1669: «Nella visita che vi ho fatto di quella terra ho voluto ancora riveder il castello, qual per essere d'antica struttura è assai forte e potrà sempre resistere ad ogni improvvisa scorreria per vigorosa che fosse; è munito di molte armi, bastanti per trecento persone in occasion di bisogno, quali tutte potrebbero havervi dentro comodo alloggio».²⁵

Di tale assetto solo genericamente descritto e già allora bisognoso di riparazioni, vi si possono riconoscere ancora i camminamenti di ronda lungo il perimetro interno del recinto (fig. 10), le feritorie scavate nei merli e tracce dell'antica torre minore sulla muraglia sudoccidentale. Dalla parte esterna si notano feritoie, fori di drenaggio dell'acqua e tracce di finestre murate.



Fig. 7a - Muggia: veduta dal castello trecentesco del patriarca Marquardo.

La merlatura attuale del castello e delle mura è di tipo guelfo, cioè quadrata, così come attestato dall'iconografia cinque-seicentesca, tranne che nel disegno ricordato dal Petronio, dove le mura lungo il porto risultano senza merlatura o con merlatura guelfa, mentre il castello presenta merlatura guelfa sulle mura e merlatura ghibellina sulla torre maggiore. Viceversa la litografia ottocentesca del Manzoni mostra il castello e le mura che scendono verso il porto con evidente merlatura ghibellina a coda di rondine.

Forse avremmo potuto sapere qualcosa di più se si fosse conservato il rilievo di tutta la cinta muraria steso nel 1703 dall'ing. Visconti per il Senato veneto nell'ambito dei lavori di adeguamento e di restauro delle fortificazioni già avviati all'inizio del Seicento²⁶ per essere stata la «terra di Muggia» troppo vicina al do-

²⁵ *Relazione di Agostin Barbarigo podestà di Capodistria, 1669, 13 aprile*, in AMSI, VIII (1892), p. 95-96. F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 279, n. 128.

²⁶ F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 286 ss.

minio asburgico; ma le indagini condotte dal Colombo in proposito presso l'Archivio di Stato di Venezia sono risultate finora vane al riguardo.²⁷

Per una rappresentazione del castello anteriore al degrado ottocentesco non resta dunque che affidarsi alle vedute disegnate fra Sei e Settecento e in particolare a quelle del Petronio e del Coronelli, in attesa di conferme archeologiche che ultimamente non sono mancate.

Nella veduta del Petronio il castello è rappresentato, come si diceva, da un recinto che congiunge due torri di diversa altezza: mura e torri sono fornite di feritoie e le torri sono finestrate; la torre più alta, a due piani, è cuspidata e preceduta da una muraglia a scarpa digradante verso il porto dove non si vede quella Porta del Castello aperta sulla strada per Muggia Vecchia e ancora esistente negli ultimi anni del secolo scorso.²⁸

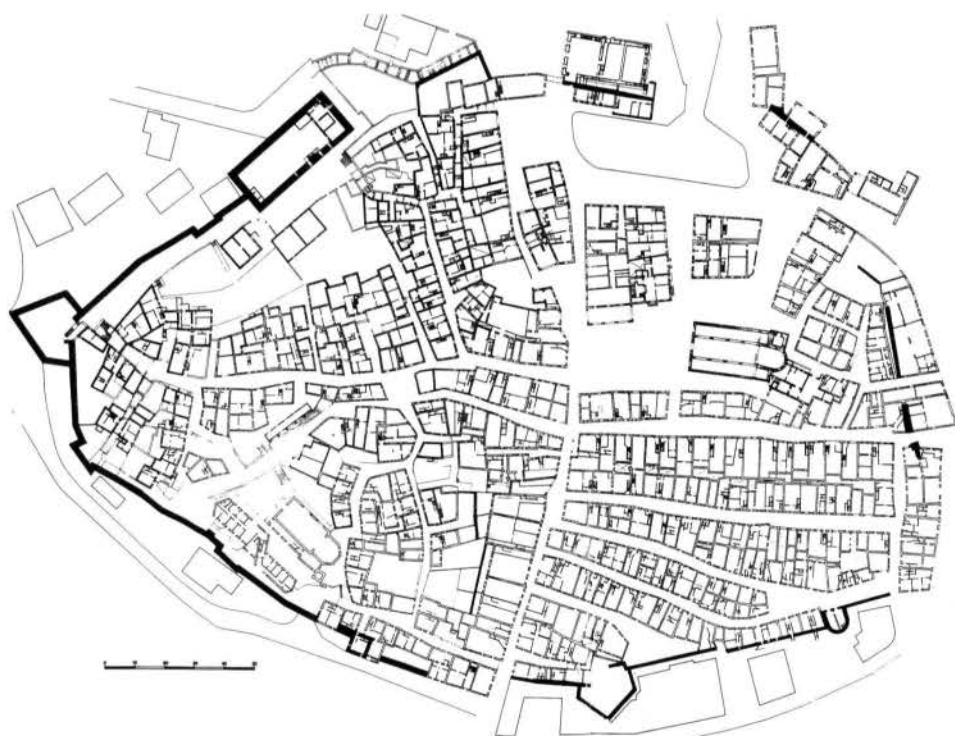


Fig. 8 - Muggia: planimetria del centro storico con i tratti della cinta muraria ancora esistenti segnati in neretto (da Colombo).

²⁷ *Ibid.*, p. 292-293.

²⁸ F. COLOMBO, *Storia di Muggia...*, cit., p. 142. I. STENER, *Muggia. Immagini del suo passato*, Trieste, 1974, p. 112.

Nella veduta del Coronelli (1708), la città appare circondata da altissime mura con merlatura guelfa, bastioni e contrafforti esterni; il disegno però è quasi tutto di fantasia, così che ben poco credito merita l'iconografia del castello. Esso è dotato di due torri cuspidate: la più alta a merlatura guelfa finisce con una guglia portabandiera, l'altra, più piccola, è ricoperta da un tetto a cuspide. Vi si può riconoscere anche la «torre del patriarca», il «Tor» e la chiesa di S. Francesco.

È del 1735 l'ultima autorizzazione nota da parte del Senato veneto per i restauri al fortilizio;²⁹ da allora nessun'altra documentazione fino alle vedute del primo Ottocento, che – come si è rilevato – presentano il nostro castello ridotto alla sola cinta muraria con le torri crollate o abbattute. L'affitto a privati, la negligenza nel rinnovo dei contratti e l'usucapione devono aver espropriato il Comune del castello: infatti dai primi anni di questo secolo esso è scriteriatamente utilizzato a fini abitativi con costruzioni e superfetazioni che ne hanno variato la destinazione d'uso senza troppo rispetto per le strutture originarie.

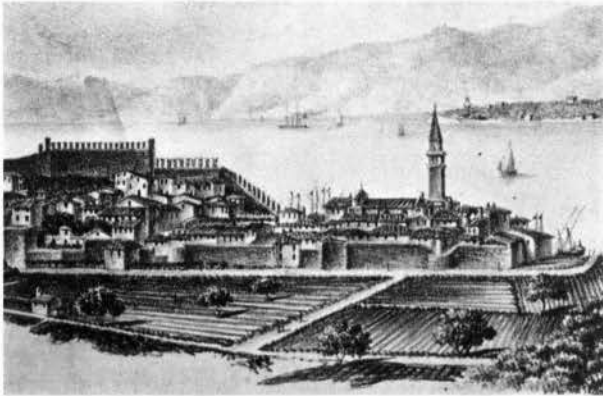


Fig. 9 - Veduta di Muggia da meridione: litografia di P. Manzoni (1820).

Tuttavia lo sterro ultimamente praticato dall'attuale proprietario – lo scultore Willi Bossi – nella cantina dell'edificio costruito nel 1904 ha messo in luce per un tratto di m 3,20 due grossi muri ad angolo retto spessi m 1,40 (fig. 11), in cui sono da riconoscere con ogni probabilità le fondazioni della torre più alta, innalzata come vedetta del corpo di guardia del castello; l'unica perplessità è data dalla mancanza della fondazione del muro orientale. Nello scavo sono emersi anche dei materiali che vanno dai bottoni di divisa austriaca a monetine – credo – veneziane e a frammenti di ceramica medievale e rinascimentale, oltre a resti scheletrici: il tutto ancora da catalogare e da studiare.

²⁹ *Senato Rettori*, in AMSI, XXIII (1907), p. 233. F. COLOMBO, *Le mura...*, p. 282.

Fig. 10 - Muggia, castello trecentesco del patriarca Marquardo: i camminamenti di ronda lungo il perimetro interno del recinto.



Nel giardino antistante, in parte forse occupato da una cisterna sotterranea, ancora da accertare, si è rinvenuta ultimamente una palla di cannone in pietra d'Istria, forse un residuo della guerra tra Venezia e Massimiliano d'Asburgo, quando, nell'ottobre 1511, Muggia, attaccata da un esercito guidato dal capitano

Fig. 11 - Muggia, castello trecentesco del patriarca Marquardo: probabili fondazioni della torre del castello non più esistente.



di Trieste Nicolò Rauber e da Cristoforo Frangipani, riuscì a resistere per vari giorni all'assedio degli imperiali.³⁰

Tutto lascia dunque intendere che siamo in presenza di un sito indiziato con una stratigrafia archeologica forse già sconvolta, ma certo degna di un'attenzione maggiore di quanto finora non abbia avuto.

SAŽETAK: "Miljanski (di Muggia) dvorac, od 'Castrum Muglae' do 'Burgus Lauri'" - Milje nastaje posve sigurno kao gradina na obronku koji se danas naziva Muggia Vecchia (Staro Milje), postaje *castellum* možda već u kasnijam antičkom dobu a sigurno u kasnijem srednjem vijeku, kada je kaštel zbog potrebe zaštite poklonjen Aquilejskim patrijarhima od strane talijanskih kraljeva Huga i Lotara, (931). Donacija je obuhvaćala cijeli okrug dvorca, kao i područje mora koje je nekon 1000 god. bilo predodređeno brzom razvoju, te je bilo spremno prihvatiti nasljeđe briješkog dvora.

Novi stanovnički stožer, zvan *Burgus Lauri* ili *Burgus Muglae*, razvio se u lečastom obliku, i postavlja si općinsko ustrojstvo (1250), te već tijekom 12 st. posjeduje onaj urbani izgled, crkva - zidine - sustav ulica, koji je tako tipičan za gradske srednjovjekovne centre. Mnoga su dokumentirana svjedočanstva o tornjevima i gradskim vratima novog predgrada na moru, ali tek je patrijarh Marquardo de Randeck (1365-1381) bio započeo izgradnju dvorca i utvrde na obronku koji gleda prema luci, sa svrhom da ojača obrambeni sustav pred vanjskim napadima, te da bi održao na uzdi jedan oveći parnizon semovoljnih Miljana.

POVZETEK: Milje so se verjetno rodile kot trdnjava na griču, ki mu danes pravimo Stare Milje in so morebiti postale Castellum že v poznoantičnem obdobju (s procesom utrjevanja teritorija na nevrvalgičnih conah ob vzhodni italijanski meji) in vsekakor v zgodnjem srednjem veku, ko sta kralja Italije Ugo in Lotarjo podarila iz obrambnih razlogov mesto oglejskim patriarhom (leta 931). Ta donacija je zadevala celotno področje trdnjave, vključno z obmorsko cono, ki jo je po letu tisoč doletel velik razvoj in je tako prevzela dediščino trdnjave na griču. Novo naselje, ki se je imenovalo *Burgus Lauri* ali *Burgus Muglae*, se je razvilo v zrklyasti obliki, in je dobilo občinsko upravo leta 1256. Že v teku 13. stoletja pa zadobilo urbanistični videz – s cerkvijo, obzidjem, cestami – značilen za srednjeveška mestna naselja. Mnoga so dokumentirana pričevanja o stolpih in vhodnih vratih v novem naselju pri morju, vendar je šele patriarh Marquardo de Randeck (1365-1381) prvi začel z gradnjo grada ali utrdbe na strmini, obrnjeni proti pristanišči, da bi okreplil obrambni sistem pred zunanjimi napadi in da bi s številnejšo vojsko bil kos uporniškimi prebivalcem Milij.

Castellum quod dicitur Mugla prvič zasledimo v poročilu, v katerem je govor o darilu, ki so ga italijanski kralji dodelili oglejskim patriarhom leta 931. Po letu tisoč se je organizacija življenja počasi premaknila z griča proti morski obali, kjer se je že v 13. stoletju, v času patriarha Marquardo de Randeck (1365-1381) razvilo današnje zgodovinsko središče, ki ga obdaja stolpasta obzidje in ima obrambno trdnjavo, ki naj bi ščitila pristanišče.

³⁰ F. COLOMBO, *Le mura...*, cit., p. 284-285.